da "CINCO HISTORIAS DE ESPANA: "

"IL PASTORE"e "DOMESTICA E SOLDATO"

pagine 18

Biblioteca Panizzi

Da CINCO HISTORIAS DE ESPANA

IL PASTORE

Questa è la terra dove sono nato, la Spagna. Vedi è come una gran pelle di toro ~~estesa~~ distesa ~~sopra~~ sull' l'acqua, da una parte unita o separata dall'Europa ~~per mezzo di~~ da questi monti famosi, i Pirenei. E' abitata da ventotto milioni di creature, ricchi e poveri, buoni e cattivi, però questa volta io desidero raccontarvi solo le storie della gente più umile del mio Paese, contadini, operai, pastori, emigranti. Sono storie che non ho inventato nè io nè i miei amici, sono storie che ci sono state suggerite dalla realtà stessa.

La prima si sviluppa qui nella Mancha, la regione più infinita di Spagna, dove la vista non può quasi mai arrivare all'orizzonte. Questo è un anno pieno di polvere e di vento; basta che passi un asino al trotto per levare una nube di polvere. Il fatto sta che è piovuto poco e gli uomini e le bestie sono uniti nel desiderio dell'acqua, nell'attesa dell'acqua. Là dove c'è uno stagno, arrivano da lontano i buoi, i cavalli, gli asini, le capre, le pecore, per saziare un poco la loro sete. I grandi bacini rimangono lì, tranquilli e

Archivio Carlo Cavallini Biblioteca Panizzi

asciutti, come fuori del tempo. ALLE fonti, file di donne aspettano il loro turno con le brocche, mentre dal tubo cade un gocciolio sottile e lento d'acqua. Le donne aspettano con pazienza, con una antica pazienza. Ma ecco qua il nostro eroe, questo vecchio che arriva preceduto dallo scampanellare della capra che guida il gregge.

Il vecchio pastore ha circa settant'anni e veste come tutti i pastori della Mancha. Cammina a fatica fermando con la mano il suo cappello perchè non voli via, gridando parole misteriose alle pecore che si fermano a fianco del sentiero. Vicino al pastore cammina un bambino di circa dieci o dodici anni che lo aiuta nell'assistere alle pecore e ora ne segue qualcuna per rimandarla al gregge. Ecco la faccia del pastore, bruciata, rugosa, barbuta e con due occhi rossi ~~a causa della~~ per la polvera, che guardano stanchi la terra. Con un fazzoletto sporco e unto, il vecchio si asciuga gli occhi ~~irrati~~ irritati con un gesto meccanico. Sta a un passo dalla sorgente e chiede alla donna che sta togliendo la brocca da sotto il tubo di lasciargli bagnare un poco il fazzoletto. Poi, con il fazzoletto già bagnato, riprende il suo cammino e se lo pone davanti agli occhi, nuovamente sommerso nella polvere che viene sollevata dal gregge.

Archivio Cesare Zavattini
Biblioteca Panizzi

La sua capanna non è lontana. Le ombre della sera scendono sulla campagna. Si può incontrare qualche contadino che volta la testa mentre continua silenziosamente dietro i fianchi di un mulo. Il vecchio con il ragazzo mette le pecore nel recinto e poi tutte e due, acceso il fuoco, si buttano sui loro letti di paglia. Il vecchio mormora parole incomprensibili, lamentandosi per causa dei suoi occhi, e il ragazzo dice: "Va dal dottore". "Non vado dal dottore" risponde il vecchio."Va dal dottore" ripete il ragazzo e si addormenta. Il vecchio, invece, rimane con gli occhi aperti, prende la brocca e getta sul fazzoletto qualche goccia preziosa d'acqua. Ma il sollievo è scarso e il vecchio si alza sul letto e resta lì rompendo la lunga notte con i suoi borbottii. Poi si alza e attizza il piccolo focolare. D'un tratto i latrati del cane fuori della capanna richiamano la sua attenzione. Poi il belato di una pecore.Istintivamente afferra il tizzone più grande del fuoco e spalanca la porta della capanna uscendo come un ragazzo e gridando. L'oscurità è completa, ma davanti a lui passa come il vento, come un lampo nero, un animale, un lupo, che subito sparisce nella notte, mentre tutte le pecore belano e

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

il cane continua a latrare senza avere coraggio di seguire la bestia. Il vecchio rimane un secondo tranquillo con il tizzone cercando, invano, di vedere nell'oscurità dove è sparito il lupo, e poi entra nel recinto dove le pecore abbassano i loro belati. Guarda per vedere se il lupo ha causato qualche danno, ma il lupo non ha avuto tempo di ferire nemmeno una pecora. Poi il vecchio ritorna alla capanna mentre il cane lancia i suoi ultimi latrati.

All'alba, egli e il ragazzo si trovano di nuovo in cammino, e, lungo il sentiero, incontrano altri pastori con le loro greggi appena usciti dai recinti. O non si salutano nemmeno o basta un movimento della testa come saluto. Nelle campagne si vedono già alcuni contadini che lavorano col rustico aratro romano. Il sole sta salendo nel cielo e il vecchio si abbassa il cappello fino agli occhi per proteggersi dai raggi, camminando senza quasi guardare davanti a sè, con la faccia verso terra. Lo vediamo andare per il sentiero opposto a quello che prendono gli altri pastori e lo torniamo a incontrare mentre si ferma nella piazzetta di un piccolo villaggio Manchego, dove qualche donna, sotto i portici, vendono la loro poca mercanzia in un'a

Biblioteca Panizzi

~~spettativa~~ silenziosa tacita e statuaria del cliente. Nel frattempo, passa un vecchio "autobus postale" sfiorando le pecore che sono raccolte in una zona d'ombra insieme al bambino che segue con gli occhi il passaggio del postale. Il vecchio pastore arriva ai portici ed entra in una specie di magazzino mentre una donna, vestita di nero, fa scendere da una sedia una bambina vestita di bianco e ben pettinata.

Questo magazzino è il luogo dove il medico fa le sue visite. Un tramezzo divide la sala d'attesa dal piccolo ambulatorio. Tutti seduti intorno sono quelli che attendono di essere visitati. Sono una diecina di uomini con la tipica blusa manchega che sembra una uniforme e tre o quattro donne vestite di nero, e una con un bambino di pochi mesi in braccio. Entra la donna con la bambina vestita di bianco, saluta con un "Buenas" mormorato e resta in piedi appoggiata alla parete tenendo la bambina per mano. Anche il vecchio sta in piedi e non guarda nessuno, ma continua a passarsi, in una maniera meccanica, il fazzoletto sporco e unto davanti a un occhio. Esce dall'ambulatorio un altro vecchio mettendosi il berretto basco e, successivamente, entra la donna con il bambino. L'altra donna prende, da una sporta, una bottiglia d'acqua e dà da bere a un ~~giovinetto~~ ragazzo con la faccia ~~un po' inferma~~ malaticcia che sta vicino

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

a lei. Poi domanda al suo vicino se vuol bere e questo beve. E' un uomo di circa quarant'anni di faccia impenetrabile. Domanda di che fonte è. La donna dice un nome. Un altro dice che anche la fonte del Campillo si è seccata. "Domani piove" dice la più vecchia delle donne. "Si" piove, dice l'uomo di faccia impenetrabile con un'espressione che significa tutto il contrario. "Piove, piove, piove" dice la donna con fede. Un altro dice: " Non pioverà per tutto ottobre". E un altro dice; "Nel quaranta piovve". Tutti restano in silenzio.

E' passato del tempo, ~~perchè~~ è ~~giunta~~ la volta del nostro pastore, che sta davanti al medico come un accusato. Il medico è giovane. Con due dita tiene aperto l'occhio del pastore e frattanto dice: "Quanti anni sono che ingoi polvere?" il pastore con la mano destra fa un gesto come per dire: "Sono tanti anni!". "Ti darò un'acqua per pulirli, ma hai bisogno di portare gli occhiali", dice il medico. Poi aggiunge: "Occhiali neri, da sole". Il pastore dice: "Occhiali, no". "Comprali , comprali; costano poco" dice il medico mandandolo via. "Non li porta nessuno" dice il pastore. "Come nessuno?", e prende dal tavolo i suoi occhiali e li fa vedere "se li mettono tutti". "I pastori no", dice il vecchio.

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

E' passato del tempo, perchè il vecchio sta ora in un altro posto: in un piccolo negozio sotto i portici dove si vende di tutto, dagli occhiali alle scarpe. La sua faccia sta riflessa in uno specchio danneggiato, con gli occhiali neri sul naso. Sta quieto guardandosi come se non si riconoscesse, poi se li toglie e compare la faccia conosciuta. Saluta con una specie di grugnito ed esce dal negozio con gli occhiali in mano e subito li mette in tasca.

Il bambino sta guardando un cartello di cinematografo, si sveglia con la chiamata che il vecchio fa alle pecore e immediatamente il gregge prende il cammino verso la campagna lasciando ~~vers~~ dietro so di sè il vocio confuso di una rissa di donne intorno alla sorgente del villaggio.

La campagna è piena di sole e le pecore nel passare continuano a sollevare il polverone. Il vecchio si trova tutto a un tratto in mezzo a una nuvola di polvere ancora più spessa ~~che di~~ del soli - to, a ~~causa dell'incrocio~~ per il passaggio ~~con~~ di un enorme autocarro con rimorchio. Infine si decide a togliersi gli occhiali neri di tasca e a metterseli. Il bambino lo guarda con stupore. Vanno in silenzio lungo il sentiero. Verso di loro viene un altro pastore con

Biblioteca Panizzi

un grande gregge. E' lontano, un centinaio di metri circa. Quando dista soltanto venti ~~metri circa~~ il vecchio si toglie gli occhiali e se li rimette in tasca. Le due greggi passano una a fianco all'altra e in mezzo a una gran nuvola di polvere i due pastori si salutano con un gesto. L'altro pastore domanda al vecchio: "C'è acqua nello stagno?". Il vecchio risponde: "Poca". E uno continua la sua strada verso nord mentre l'altro và verso sud.

Appena è lontano di circa trenta metri, il vecchio si volta ~~come~~ per guardare se l'altro pastore lo ~~guardasse~~, poi prende nuovamente gli occhiali e se li mette, continuando verso l'orizzonte infinito, pieno di polvere.

Archivio Cesare Zavattini
Biblioteca Panizzi